

Agli amici ***del venerabile*** **P. GIUSEPPE PICCO S.I.**

Anno LVII - n. 2 - luglio 2013
 Poste Italiane S.p.A. - Ediz. in abb. post.
 D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004, n. 46) art. 1 c. 2



● Dalla Vice Postulazione.....	2
● Incontri estate 2013.....	3
● Insegnamenti del Magistero: Anno della fede.....	4
● Le lettere di Padre Picco.....	8
● Padre Picco e il pellegrinaggio a Oropa.....	13
● Lettere ricevute.....	15
● Apostolato della preghiera: Gesù è amore	17
● Apostolato della preghiera: relazione Consiglio Nazionale.....	19
● Le erbe e le loro virtù: la genziana.....	21
● Offerte ricevute.....	23

Cari Amici e Amiche di Padre Giuseppe Picco, si avvicinano i nostri consueti **Appuntamenti estivi**, a Nole, Gozzano e Crissolo. Non posso che invitarvi di cuore a partecipare a qualche momento di preghiera in ricordo del caro Padre gesuita.

Spesso ricevo dalle Poste Italiane, come "Invio inesitato", copie del nostro Bollettino, con allegata la motivazione "Destinatario deceduto". Nel trascorrere del tempo le nostre forze vengono meno e le persone devote a Padre Picco passano alla miglior vita in cielo. **Ricordiamo i defunti** nelle nostre preghiere, affidiamoli a Dio e preghiamo perché intercedano per noi. Alcuni anni fa avevamo dedicato un Bollettino alla devozione che Padre Picco aveva per le *Anime sante del purgatorio*, anime che pregano e intercedono per noi presso Dio. Sant'Ignazio insegna che l'amore è una «comunicazione di beni», quindi le preghiere reciproche sono una forma di carità, forse la prima forma di carità, quella che possiamo fare sempre, anche quando siamo malati e a letto. Si può sempre pregare per i bisognosi, per i lontani, per i poveri, per la riconciliazione delle famiglie discordi. In questi giorni assistiamo a molte **Tragedie familiari**, anche gravissime. Ricordando Padre Picco, possiamo chiedere la sua intercessione



per la riconciliazione e la pace nelle famiglie di nostra conoscenza. Nella lettera di Padre Picco che vi presento in questo Bollettino si rileva la sua attenzione per l'unità e la pace all'interno di una famiglia, unità da vivere con santa pazienza e servizio reciproco. Accogliamo anche noi questi consigli di Padre Picco, perché rimangano sempre attuali e validi.

In questo numero diamo ancora uno spazio all'**Anno della fede**, a qualche **Lettera degli Amici** e alle notizie sull'**Apostolato della preghiera** nella nostra regione.

Buona estate a tutti voi, che siete sempre sotto lo sguardo premuroso del nostro caro Padre Picco.

P. Lorenzo Gilardi S.I.
Vice Postulatore

Incontri estate 2013 degli Amici di Padre Picco

Come ogni anno siamo invitati a ritrovarci agli appuntamenti estivi per partecipare alla preghiera con intercessione di Padre Picco. Ecco gli appuntamenti in programma per il 2013:

- ▶ **4 Luglio – a NOLE, ore 18.30**, Celebrazione eucaristica nella Chiesa parrocchiale, per l'anniversario della NASCITA e del BATTESIMO di Padre Picco (4 luglio 1867), preside il novello sacerdote di Nole don Carlo Pizzocaro; alle ore 21.00 Celebrazione dei Vespri nella cappella di Santa Maria delle Grazie.
- ▶ **5 Agosto – a CRISSOLO** (1° lunedì di agosto), **ore 16.00** il Parroco celebra la S. Messa presso la "Fontana di Padre Picco" in memoria dei suoi MINISTERI SACERDOTALI nel Santuario di san Chiaffredo e nelle vicine valli alpine.
- ▶ **26 Agosto – a GOZZANO, ore 16.00**, in Basilica, Celebrazione eucaristica per la commemorazione del TRANSITO di Padre Picco (31 agosto 1946), con la partecipazione di fedeli giunti in Pellegrinaggio da Nole.
- ▶ **31 Agosto – a GOZZANO, ore 9.00** celebrazione della S. Messa presieduta dal Vice Postulatore P. L. Gilardi S.I. nella Chiesa di S. Maria Assunta, con Benedizione di Padre Picco presso la TOMBA.
- ▶ **31 Agosto – a NOLE, ore 21.00** S. Messa nella Cappella di S. Rocco, con la partecipazione del Parroco e del Vice Postulatore; Benedizione finale con reliquia di P. Picco.

Segnaliamo agli Amici di Padre Picco e all'Apostolato della preghiera il nuovo sito dei gruppi Adp di Cuneo; è una forte innovazione per l'attività con i bambini e l'interazione. Ci auguriamo che molti possano utilizzare questo sito, ben curato e promosso da don Guido Abba, sacerdote della Diocesi di Cuneo. L'indirizzo è questo:

www.abbafather.it



Anno della fede

Paragrafi 13 e 14

In questo bollettino continuiamo la lettura e il commento del *Motu proprio* di Benedetto XVI dal titolo *La porta della fede*, che aiuta a vivere bene l'Anno della fede, che è iniziato l'11 ottobre 2012 e avrà termine il prossimo 24 novembre 2013. Abbiamo già letto e commentato i paragrafi precedenti; ora consideriamo i paragrafi 13 e 14, che sono dedicati alla fede e alla carità, strettamente collegate tra loro, infatti qui si dice che "Fede e carità si esigono a vicenda, così che l'una permette all'altra di attuare il suo cammino" (par. 14). Padre Picco è stato certamente un uomo di fede e di carità, che ha vissuto a fondo nella preghiera e nei suoi ministeri sacerdotali.

Sarà decisivo nel corso di questo Anno ripercorrere la storia della nostra fede, la quale vede il mistero insondabile dell'intreccio tra santità e peccato. Mentre la prima evidenzia il grande apporto che uomini e donne hanno offerto alla crescita ed allo sviluppo della comunità con la testimonianza della loro vita, il secondo deve provocare in ognuno una sincera e permanente opera di conversione per spe-

rimentare la misericordia del Padre che a tutti va incontro.

In questo tempo terremo fisso lo sguardo su **Gesù Cristo**, "colui che dà origine alla fede e la porta a compimento" (*Eb* 12,2): in lui trova compimento ogni travaglio ed anelito del cuore umano. La gioia dell'amore, la risposta al dramma della sofferenza e del dolore, la forza del perdono davanti all'offesa ricevuta e la vittoria della vita dinanzi al vuoto della morte, tutto trova compimento nel mistero della sua Incarnazione, del suo farsi uomo, del condividere con noi la debolezza umana, per trasformarla con la potenza della sua Risurrezione. In lui, morto e risorto per la nostra salvezza, trovano piena luce gli esempi di fede che hanno segnato questi duemila anni della nostra storia di salvezza.

Per fede **Maria** accolse la parola dell'Angelo e credette all'annuncio che sarebbe divenuta Madre di Dio nell'obbedienza della sua dedizione (cfr *Lc* 1,38). Visitando Elisabetta innalzò il suo canto di lode all'Altissimo per le meraviglie che compiva in quanti si affidano a Lui (cfr *Lc* 1,46-55). Con gioia e trepidazione diede alla luce il suo unico Figlio, mantenendo intatta la vergi-

rità (cfr *Lc* 2,6-7). Confidando in Giuseppe suo sposo, portò Gesù in Egitto per salvarlo dalla persecuzione di Erode (cfr *Mt* 2,13-15). Con la stessa fede seguì il Signore nella sua predicazione e rimase con Lui fin sul Golgota (cfr *Gv* 19,25-27). Con fede Maria assaporò i frutti della risurrezione di Gesù e, custodendo ogni ricordo nel suo cuore (cfr *Lc* 2,19.51), lo trasmise ai Dodici riuniti con lei nel Cenacolo per ricevere lo Spirito Santo (cfr *At* 1,14; 2,1-4).

Per fede gli **Apostoli** lasciarono ogni cosa per seguire il Maestro (cfr *Mc* 10,28). Credettero alle parole con le quali annunciava il Regno di Dio presente e realizzato nella sua persona (cfr *Lc* 11,20). Vissero in comunione di vita con Gesù che li istruiva con il suo insegnamento, lasciando loro una nuova regola di vita con la quale sarebbero stati riconosciuti come suoi discepoli dopo la sua morte (cfr *Gv* 13,34-35). Per fede andarono nel mondo intero, seguendo il mandato di portare il Vangelo ad ogni creatura (cfr *Mc* 16,15) e, senza alcun timore, annunciarono a tutti la gioia della risurrezione di cui furono fedeli testimoni.

Per fede i **Discepoli** formarono la prima comunità raccolta intorno all'insegnamento degli Apostoli, nella preghiera, nella celebrazione dell'Eucaristia, mettendo in comu-

ne quanto possedevano per sovvenire alle necessità dei fratelli (cfr *At* 2,42-47).

Per fede i **Martiri** donarono la loro vita, per testimoniare la verità del Vangelo che li aveva trasformati e resi capaci di giungere fino al dono più grande dell'amore con il perdono dei propri persecutori.

Per fede **Uomini e Donne** hanno consacrato la loro vita a Cristo, lasciando ogni cosa per vivere in



semplicità evangelica l'obbedienza, la povertà e la castità, segni concreti dell'attesa del Signore che non tarda a venire. Per fede tanti cristiani hanno promosso un'azione a favore della giustizia per rendere concreta la parola del Signore, venuto ad annunciare la liberazione dall'oppressione e un anno di grazia per tutti (cfr Lc 4,18-19).

Per fede, nel corso dei secoli, uomini e donne di tutte le età, il cui nome è scritto nel Libro della vita (cfr Ap 7,9; 13,8), hanno confessato la bellezza di seguire il Signore Gesù là dove venivano chiamati a dare testimonianza del loro essere cristiani: nella famiglia, nella professione, nella vita pubblica, nell'esercizio dei carismi e ministeri ai quali furono chiamati.



Per fede viviamo anche noi: per il riconoscimento vivo del Signore Gesù, presente nella nostra esistenza e nella storia [paragrafo 13].

Padre Picco è stato un **uomo di fede**. Ma cosa vuol dire? Cosa significa che Padre Picco ha vissuto di fede? La parola «fede» l'ha usata molte volte Gesù stesso. Ricordiamo le sue parole alla donna emorroissa dopo la guarigione: «Figlia, la tua fede ti ha salvata, vai in pace» (Lc 8,48). Le parole a Giairo, il padre della ragazza dodicenne morta: «Abbi fede e sarò salvata» (Lc 8,50). Lo sguardo di Gesù sugli uomini che gli portavano il paralitico «Veduta la loro fede, disse: Uomo, i tuoi peccati sono rimessi» (Lc 5,20). Padre Picco è stato un uomo di fede soprattutto perché ha creduto alla grazia di Dio e all'opera dello Spirito Santo, operante nei cuori delle persone e nei sacramenti, che egli come sacerdote quotidianamente amministrava.

L'*Anno della fede* sarà anche un'occasione propizia per intensificare la testimonianza della carità. Ricorda san Paolo: «Ora dunque rimangono queste tre cose: la fede, la speranza e la carità. Ma la più grande di tutte è la carità!» (1Cor 13,13). Con parole ancora più forti

– che da sempre impegnano i cristiani – l'apostolo Giacomo affermava: «A che serve, fratelli miei, se uno dice di avere fede, ma non ha le opere? Quella fede può forse salvarlo? Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano e uno di voi dice loro: «Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi», ma non date loro il necessario per il corpo, a che cosa serve? Così anche la fede: se non è seguita dalle opere, in se stessa è morta. Al contrario uno potrebbe dire: «Tu hai la fede e io ho le opere; mostrami la tua fede senza le opere, ed io con le mie opere ti mostrerò la mia fede»» (Gc 2,14-18).

La fede senza la carità non porta frutto e la carità senza la fede sarebbe un sentimento in balia costante del dubbio. Fede e carità si esigono a vicenda, così che l'una permette all'altra di attuare il suo cammino. Non pochi cristiani, infatti, dedicano la loro vita con amore a chi è solo, emarginato o escluso come a colui che è il primo verso cui andare e il più importante da sostenere, perché proprio in lui si riflette il volto stesso di Cristo. Grazie alla fede possiamo riconoscere in quanti chiedono il nostro amore il volto del Signore risorto. «Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Mt 25,40): queste sue parole sono un monito

da non dimenticare ed un invito perenne a ridonare quell'amore con cui Egli si prende cura di noi. È la fede che permette di riconoscere Cristo ed è il suo stesso amore che spinge a soccorrerlo ogni volta che si fa nostro prossimo nel cammino della vita. Sostenuti dalla fede, guardiamo con speranza al nostro impegno nel mondo, in attesa di «nuovi cieli e una terra nuova, nei quali abita la giustizia» (2Pt 3,13; cfr. Ap 21,1) [paragrafo 14].

Padre Picco è stato un **uomo di carità**. Dove possiamo vedere la carità di Padre Picco? Ha fatto grandi opere sociali? Ha fondato qualche Istituto per la cura dei poveri? No, la carità di Padre Picco è tutta sacerdotale e si è realizzata nel carisma della Compagnia di Gesù, con la amministrazione dei sacramenti, la guida degli esercizi spirituali, le opere di misericordia con i malati, prima con i soldati feriti a Cuneo e poi con i malati delle valli dell'Alto novarese e di Crissolo. Quella di Padre Picco è una carità pastorale, fatta di consolazione spirituale delle anime, soprattutto di quelle sofferenti. È una carità umile, nascosta, ma reale ed efficace, accompagnata e confermata dalle grazie che Dio gli concedeva.

3 luglio 1940

Viva Gesù, Maria, Giuseppe!

Ricevuta [la sua] lettera in data 28, rispondendo in ritardo perché stavo occupatissimo per la festa di San Pietro e di domenica. Ora, con più calma, le dico che fu celebrata la S. Messa secondo le intenzioni della signora Vianoli Paola.



Avrei voluto scriverle subito per gli auguri di San Paolo, ma il tempo non vi era.

Data occasione, le raccomando la santa pazienza che produce tanti frutti spirituali.

Il consiglio dato da Ida fu buono; ma in sostanza bisognerebbe che il marito avesse più virtù per contentare la moglie e fare come Maria Santissima quando andò a trovare Santa Elisabetta, servendola per tre mesi.

Spero che Letizia Bonetto persevererà nei buoni propositi [per] tutti gli Esercizi del padre Cassinis. La virtù di lei ha dell'eroico, ma le anime generose saranno sempre fortificate dallo Spirito Santo che dà sempre luce, forza e consolazione. Coraggio, Ida, e confidenza a diffondere la carità di Gesù attorno a noi.

Abbiamo avuto due sacerdoti novelli in Gozzano e pare abbiano buona volontà di consolare il Cuore di Gesù colla preghiera e colla sofferenza.

Sulla specola del nostro Seminario abbiamo dei soldati, che di notte stanno alla vedetta contro gli aeroplani stranieri.

Il Sacro Cuore di Gesù protegga la Francia con l'Italia e converta gli eretici per formare un solo ovile sotto il Vicario suo.

La Madonna della Neve e l'Assunta consoli Ida, Letizia e Paola.

P. Picco

La lettera di Padre Picco che presentiamo ai suoi Amici in questo numero del Bollettino è stata scritta nel luglio del 1940 a Gozzano, in un contesto storico di guerra mon-

diale. Proprio in quel periodo, il 10 giugno, l'Italia aveva dichiarato guerra alla Francia e all'Inghilterra e il 20 giugno le truppe italiane avevano assalito il territorio alpino

francese, concludendo poi velocemente una pace con la Francia pochi giorni dopo, il 24 giugno. Sappiamo che in quel momento la guerra era molto ampia e aveva già assunto le dimensioni mondiali; l'Italia era impegnata anche in Africa contro l'Inghilterra. Il clima generale nel nostro Paese era di sofferenza e di generale preoccupazione. Anche a Gozzano, la cittadina dove viveva a quel tempo Padre Picco, si sentiva la guerra e c'era molta preoccupazione tra la gente del luogo. In questa lettera il Padre testimonia una tale apprensione quando dice: *“Sulla specola del nostro seminario abbiamo dei soldati, che di notte stanno alla vedetta contro gli aeroplani stranieri”*. Queste sue parole rivelano che il pericolo di bombardamenti aerei sulla zona era reale, sia per le fabbriche sia per le case del territorio. A questa sua constatazione segue un augurio che in realtà è una preghiera di Padre Picco alla divina Misericordia: *“Il Sacro Cuore di Gesù protegga la Francia con l'Italia e converta gli eretici per formare un solo ovile sotto il Vicario suo”*. Nei giorni in cui Padre Picco scriveva queste righe, la Francia e l'Italia avevano già stipulato un patto di pace e i francesi avevano già spostato la loro capitale a Vichy, lontano dalla Parigi occupata dai tedeschi. Il Padre Picco si augura anche



la conversione degli *“eretici”*, un'espressione che segue subito a quella dei pericolosi *“aeroplani stranieri”*. Non è difficile interpretare questi due passaggi del testo come un riferimento agli inglesi e alle loro incursioni aeree. Gli inglesi erano ritenuti a quel tempo eretici, in quanto avevano una loro chiesa nazionale, separata da quella di Roma. L'augurio e la preghiera di Padre Picco non è solo di ricevere da Dio il dono della pace internazionale, ma anche quello dell'unità dei cristiani nella comunione con il Papa, per *“formare un solo ovile sotto il Vicario suo”*, che a quel tempo era Papa Pio XII.

In un tale contesto storico di sofferenza e di guerra, si colloca questo breve scritto di Padre Picco. Possiamo farci qualche domanda ...

Chi è il suo destinatario? Qual è il contenuto centrale del testo? Qual è il motivo per cui è stato scritto? Per la prima questione, si deve dire che nel testo non è esplicitata chiaramente la persona a cui Padre Picco si rivolge, quindi bisogna risalire a lei attraverso un'analisi degli indizi letterari presenti. Nell'Archivio della Vice Postulazione, il foglio dattiloscritto che riporta la lettera contiene in alto a sinistra un appunto, probabilmente di padre Renato Guidotti, il Vice Postulatore che ha raccolto e custodito questi scritti; tra parentesi c'è scritto a macchina: "Pavesi". È da ritenere che il testo fosse stato attribuito a un destinatario con quel cognome. Leggendo il testo c'è poi un riferimento diretto alla signora Ida, con le parole: "Coraggio, Ida, e confidenza a diffondere la carità di Gesù intorno a noi". Poco prima, la stessa persona veniva citata in modo indiretto: "Il consiglio dato da Ida fu buono". Da questi due passaggi, contrapposti tra loro, non possiamo attribuire con certezza alla signora Ida il ruolo di destinataria della lettera. Tuttavia, ci sono anche altre due persone citate con chiarezza nel testo: la signora Paola Vianoli, per la quale Padre Picco ha celebrato la Santa Messa da lei richiesta, e la signora Letizia Bonetto, che stava svolgendo gli esercizi spirituali con il padre gesuita Cassinis. La lettera

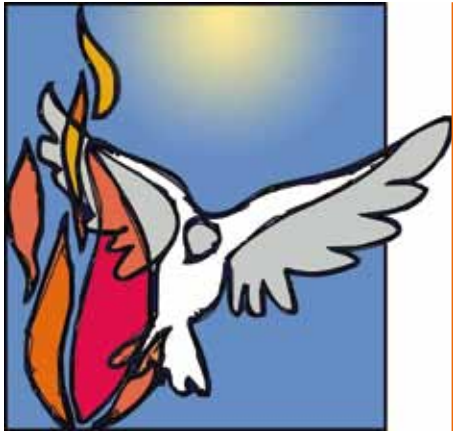
si conclude con un affidamento alla Madonna di queste tre donne: "La Madonna della Neve e l'Assunta consoli Ida, Letizia e Paola". Ida, Letizia e Paola sono le tre persone nominate esplicitamente. Come si è visto, di Paola Vianoli si parla all'inizio della lettera per la rassicurazione che la santa messa per le sue intenzioni è stata celebrata; di Letizia Bonetto, impegnata negli esercizi spirituali, Padre Picco loda la virtù eroica. Rimane nell'ombra la terza donna, Ida, e quindi è ragionevole ritenere che sia proprio lei la destinataria della lettera. Inoltre, è lei l'unica persona con cui il Padre Picco si rivolge in modo diretto, per incoraggiarla a diffondere la carità di Cristo.

Leggendo il testo di questa lettera si può notare che l'occasione per scriverla è stata suscitata dalla lettera ricevuta qualche giorno prima, il venerdì 28 giugno. Padre Picco si scusa di rispondere solo dopo qualche giorno, il mercoledì 3 luglio, e si giustifica facendo presente le molte occupazioni di quei giorni: "Rispondo in ritardo perché stavo occupatissimo per la festa di san Pietro e di domenica". Nel 1940, il 29 giugno, festa dei santi Pietro e Paolo, era sabato e quindi il 30 giugno era domenica. Le scuse di Padre Picco riguardano non solo i giorni immediatamente successivi al ricevimento della lettera, il 29 e

30 giugno, in quanto giorni festivi, ma soprattutto i due feriali successivi, il lunedì 1° e il martedì 2 luglio, in cui non ha risposto, giungendo per la stesura della sua risposta fino a mercoledì 3 luglio. Dopo aver rassicurato che la Santa Messa richiesta dalla signora Paola Vianoli è stata celebrata da lui, il Padre approfitta della comunicazione scritta per esporre alcune raccomandazioni spirituali. La prima riguarda la signora Paola, di cui sta parlando, alla quale raccomanda di avere pazienza in famiglia, la "santa pazienza che produce tanti frutti spirituali", pazienza soprattutto con il proprio marito, che manca nella virtù e nel servizio amoroso verso la moglie e i figli: "Bisognerebbe che il marito avesse più virtù per contentare la moglie e fare come Maria Santissima, quando andò a trovare santa Elisabetta, servendola per tre mesi". La seconda raccomandazione riguarda invece Letizia Bonetto, impegnata negli esercizi spirituali con il padre gesuita Cassinis. Per lei Padre Picco si augura la santa perseveranza: "Spero che [...] persevererà nei buoni propositi [per] tutti gli esercizi". In questo secondo passaggio, il Padre espone anche una considerazione sull'opera dello Spirito Santo. Riconosce che la "virtù di lei [Letizia] ha dell'eroico", ma nel momento dei suoi esercizi spirituali le ricorda

che lo Spirito Santo fortifica sempre l'anima, con doni di "luce, forza e consolazione". Sembra sia questo il «centro teologico» della lettera, un'affermazione di fede raggiunta dopo varie osservazioni e considerazioni: il ruolo dello Spirito Santo, sia negli esercizi spirituali sia nella vita cristiana ordinaria. Infatti, dopo tale affermazione di fede nell'opera salvifica e consolatrice dello Spirito di Dio, il Padre Picco esprime un incoraggiamento per Ida: "Coraggio Ida, e confidenza a diffondere la carità di Gesù". Tale esortazione al coraggio e alla fiducia in Dio è una forma di consolazione spirituale, che Padre Picco espone alla persona a cui è indiriz-





zata la lettera e che la leggerà certamente con silenzio e devozione. Il passaggio successivo del testo sviluppa l'affermazione di fede, in quanto si ricorda la presenza di due sacerdoti novelli a Gozzano, i quali sembrano avere *“buona volontà di consolare il Cuore di Gesù colla preghiera e colla penitenza”*. Ecco le due virtù sacerdotali fondamentali che Padre Picco ha sempre coltivato per sé e testimoniato agli altri: la preghiera e la penitenza. Qui sono presenti in forma di lode ai due giovani sacerdoti della diocesi di Novara. Questo accenno ai due sacerdoti novelli, i quali hanno buona volontà di consolare il Cuore di Gesù, chiude il «cerchio teologico» presente in modo soffuso nella lettera: si comincia con la raccomandazione della *pazienza* in famiglia, soprattutto con il proprio marito, si passa all'augurio della *perseveranza* nei santi propositi, si pro-

segue con l'esortazione al *coraggio* e alla *fiducia in Dio*, infine si giunge alla consolazione di Cristo con la *preghiera* e la *sofferenza*, cioè con il sacrificio amoroso. In poche righe, semplici e concise, si può rilevare la presenza di ben sei virtù cristiane, che Padre Picco viveva personalmente e che infondeva e sosteneva nelle persone che aiutava. Inoltre, con un passaggio veloce viene esposta la sua fede nella potenza dello Spirito Santo, che con la sua grazia fortifica le anime e in modo particolare quelle generose: *“Le anime generose saranno sempre fortificate dallo Spirito Santo”*.

In questa brevissima lettera, che è quasi un biglietto, come tutte le sue corrispondenze, possiamo rilevare quello in cui Padre Picco credeva veramente e che proponeva e promuoveva nei suoi fedeli: la vita di grazia nella sequela dello Spirito di Dio. Possa Padre Picco aiutare anche noi oggi a crescere nelle virtù, in particolare nella pazienza, nella perseveranza, nel coraggio, nella preghiera e nella capacità di sacrificio per amor di Dio e dei fratelli bisognosi. Possa Padre Picco ricordarci che la nostra vita è sempre sostenuta dalla potenza dello Spirito Santo, che ci illumina e rafforza, ci consola nei momenti di maggiore preoccupazione e pericolo per la nostra vita.

P. Lorenzo Gilardi S.I.

Padre Picco e il pellegrinaggio a Oropa

C'è un aspetto della vita di P. Giuseppe Picco che spiccò soprattutto nel periodo delle «vacanze»: la sua devozione a visitare i santuari.

Oltre alla Consolata e all'Ausiliatrice di Torino, P. Picco fu al santuario della Madonna di Lourdes a Martassina, a quello di Varallo, alla Madonna della Guardia di Genova, alla Madonna di Apparizione a Quarto al Mare, al Rocciamelone, al santuario della Bocciola. Qui vogliamo ricordare un suo pellegrinaggio a Oropa.

Le relazioni che ne furono fatte non sono del tutto e sempre esatte, perché ci fu qualche confusione nei ricordi di chi lo accompagnò; ma abbiamo varie lettere di P. Picco che trattano di quel viaggio e così ne possiamo oggi parlare con precisione e con certezza.

Egli si trovava a Rossa [di Borgomasino] nel luglio del 1940 e di là a piedi fece il tragitto sino ad Oropa, dove arrivò il 17 e di dove ripartì il giorno 19. Preannunciò quel pellegrinaggio con queste parole scritte il 12 luglio: *“Nel Santuario di Oropa dove pregò Don Bosco, San Carlo, San Francesco di Sales farò quanto potrò per implorare la misericordia del Signore per intercessione di Maria SS.”*. Il 24 luglio poi scriveva: *“Ho potuto fare il pellegrinaggio al Santuario di Oropa. Rimasi molto contento di averlo fatto a piedi, con 45 km senza patire e rimasi estasiato nel celebrare all'altare della Madonna bruna... Farò vedere l'immagine di Oropa di cui rimasi preso di ammirazione, perché anche S. Giovanni Bosco ha pregato lassù”*. Ancora in un'altra lettera del 23 agosto parla



di questo pellegrinaggio fatto da lui “vecchio di 73 anni”!

Quest'ultima lettera era indirizzata al P. Eliodoro Piccardi, allora studente. In essa P. Picco scopre un risvolto del suo animo, a cui pochi hanno fatto attenzione.

Era noto che P. Picco cercava la genziana e se ne faceva portare. Oltre a ragioni igieniche e ad una occasione di penitenza personale, P. Picco aveva anche in questo un motivo di apostolato. Mentre ringrazia il P. Piccardi di avergli mandato della genziana per mezzo di Fratel Bertotti, gli dice che essa gli “dà modo di avvicinare malati”. Aggiunge anzi: “Ieri stesso ne feci un

regalo a un ricco signore che spero di condurre ai SS. Sacramenti”.

(da UGO ROCCO, *Incontro con Padre Picco*, Ed. Ancora, Milano, 1972, pp. 25-26).

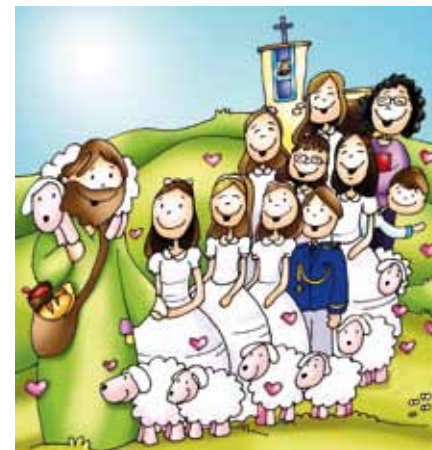


Lettere ricevute

Sono Maria e ho frequentato Villa Santa Croce e vi ho appreso tantissimo. Ora voglio raccontare la mia storia. Da piccola ho sempre frequentato la chiesa, ho fatto parte dell'Azione Cattolica e per molti anni ho fatto la catechista. Adesso, faccio parte di alcuni gruppi della mia parrocchia, come la Caritas, il gruppo dell'Assistenza agli ammalati e dei Ministri della comunione. Una decina di anni fa, nella nostra parrocchia sono iniziati i «Primi venerdì del mese». Da allora sono sempre andata nella Chiesa dei Santi Martiri di Torino l'ultimo venerdì del mese, per prepararmi con padre Emilio Ardu alla celebrazione dei Primi venerdì nella mia parrocchia. Da ottobre a giugno la cappellina feriale della Chiesa dei Santi Martiri si riempiva. Ini-

ziavamo con un'introduzione sul perché si fanno i Nove Primi venerdì, su chi li ha istituiti e così via. Alle ore 17.00 proseguivamo con l'Adorazione del SS. Sacramento, a cui seguivano il S. Rosario, i Vespri e la S. Messa, sempre con la comunione sotto le due specie. Era una serata molto partecipata e ben sentita da tutta la comunità dei presenti. Volevo far partecipe di questo tutti coloro che leggono il Bollettino degli Amici di Padre Picco. Proprio perché sono “Amici” dono loro la mia testimonianza. È una grazia avere Padre Picco che intercede per noi presso il cuore di Gesù! Ringrazio padre Lorenzo che ho conosciuto personalmente e padre Emilio, Lilia e tutto il gruppo dell'Apostolato della Preghiera dei Santi Martiri. Ricordiamoci sempre nelle preghiere. Io vi chiedo di pregare per me e perché i Primi venerdì continuino nelle parrocchie, finché Gesù vorrà. Vi mando una offerta per il Bollettino e auguro a tutti voi un buon anno. Grazie.

Maria Melezio



Grazie Maria di questa tua bella testimonianza sui Primi Venerdì del mese. È una devozione a cui anche Padre Picco attribuiva grande importanza. Possa il Cuore di Gesù dare a te e alla tua famiglia le grazie di cui avete bisogno in questi momenti difficili. Padre Pic-

co intercede per noi e per tutti coloro che pregano il Sacro Cuore, perché lui ha sempre promosso questa devozione e lui stesso ne era molto devoto. Non smettere di pregare e di far pregare nei Primi Venerdi del mese, di confessarti e di fare la comunione. In questi periodi di smarrimento e di disorientamento, la comunione diventa il nostro riferimento quotidiano principale. Padre Picco consigliava la confessione e la comunione frequente e credeva alla presenza reale di Gesù e alla bontà del suo cuore. Buon cammino.

Pubblichiamo una lettera che ci arriva dall'Albania, da una missionaria, suor Maria Caterina. La pubblichiamo anche se è confidenziale, affinché gli Amici di Padre Picco preghino per le missioni e per le persone che si trovano in ambienti difficili per portare il vangelo e per curare i malati. Dio li assista e li protegga da ogni pericolo. Noi siamo loro vicini, con le preghiere e il cuore.

Albania, 25 maggio 2013

✉ Carissimo Padre, pace e gioia nel Signore per sempre. Come sta Padre? Spero e prego che tutto vada bene, con la grazia di Dio e della nostra Mamma Celeste. Anch'io sto bene.



Padre, sono qui in Albania dal 25 febbraio di quest'anno. Chiedo una carità di preghiera, che io possa parlare e capire questa benedetta lingua albanese. Padre, è tanto che non ci siamo più visti, però io la ricordo sempre nella mia preghiera. Adesso sono già in terra di missione, quindi costi quel che costi ma io devo farle sapere che sono ancora viva. Come posso dimenticarla? Padre!

Mi mancano tanto le sue prediche del ritiro, i suoi consigli, ma purtroppo non possiamo fare nulla; affidiamoci solo alle mani di Dio. Le sue benedizioni, quante cose mancano nella mia vita. Ma non importa Padre, continui a pregare per me ed io per lei, che un giorno ci incontriamo, se non in questa terra nell'al di là. Stia bene, Padre, e Dio la benedica.

Padre, lei mi benedica.

Con affetto.

Suor Maria Caterina

Gesù è amore

Ben volentieri pubblichiamo una meditazione della nostra cara collaboratrice signorina Lilia Falco, un testo che riassume la spiritualità della Devozione al Sacro Cuore come viene sentita e vissuta dai fedeli. Gli scritti sono a volte la testimonianza della sana e reale devozione vissuta nella Chiesa; Padre Picco ha sempre insegnato ad amare, pregare e onorare il Sacro Cuore di Gesù Cristo, simbolo e rivelazione dell'amore di Dio per noi. Ecco il testo della ben conosciuta devota e amica di Padre Picco.

Con la venuta di Cristo nel mondo, scrive san Paolo, sono apparsi la bontà e l'amore di Dio nostro Salvatore (Tito 3,4). Cristo Salvatore è il dono dell'amore del Padre a noi e continua la sua presenza nel mondo come fermento di trasformazione e di santità. Anche oggi, Gesù è Amore ed è una presenza per una vita nuova. *Gesù è Amore perché* è la luce che avanza per dissipare le tenebre; è la carità che divampa per correggerci dal peccato; è la vita che trionfa là dove regnava la morte. Se tutto il mistero della Chiesa poggia sull'amore di Cristo, tutto fa centro al suo cuore. L'eroismo dei martiri, lo slancio apostolico dei missionari, lo zelo dei confessori, l'umile de-

dizione delle anime che ogni giorno muoiono a se stesse e al mondo per vivere solo per Dio, sono frutti maturati dalla dinamica presenza di Cristo Amore. Il culto al Sacro Cuore ci porta verso la persona divina del Verbo incarnato e proprio in quanto ama, esso ci introduce nel cuore del Mistero trinitario, al centro dell'eterno dialogo di vita e d'amore con cui il Figlio, nell'ispirazione dello Spirito Santo, ritorna all'unità del Padre.

Quando pensiamo al Verbo incarnato in quanto amore, ci troviamo sempre coinvolti in quello slancio infinito che anela all'unità del Padre e, per opera dello Spirito Santo, realizza l'incontro e il ritorno all'Unità delle tre persone divine, dalla quale proviene l'unità delle creature con il Creatore. Il mistero della nostra «redenzione» non è tanto una «effusione d'amore», quanto un «ritorno all'amore». Consacrarsi al Sacro Cuore significa riportare all'eterna carità noi, per primi, e poi tutte le persone care, persino le più abbandonate. Nella devozione al Sacro Cuore l'amore è tutto. Il Sacro Cuore ha aperto i torrenti della grazia e con la calamita dell'amore attira il cuore insensibile dell'uomo fino alla fornace ardente della sua infinita carità e lo infiamma, accendendolo d'amore.

Il primo dono che Gesù ci chiede è quello della nostra libertà, un dono che ci costa, ma che decide la nostra santificazione. La nostra esistenza deve essere un donarci continuamente, per diventare a poco a poco come quella di santa Margherita Maria Alacoque: *amore che si dona senza limiti e senza rimpianti*. Dobbiamo diventare strumenti nelle sue

mani per la venuta del regno d'amore nel mondo. Consacrarsi a Lui per appartenergli interamente e per porre tutto a servizio delle anime e della Chiesa. Concludiamo con una frase di san Giovanni Eudes: "O Cuore beatissimo che non hai mai cessato di amarmi, fa che il mio cuore non respiri se non per te!".

Lilia Falco

Preghiera al Cuore di Gesù

Credo in Te, Cuore Sacratissimo di Gesù.
 Spero in Te, Cuore di Gesù, unica speranza degli uomini.
 Amo Te, Cuore infinitamente amabile di Gesù.
 Adoro Te, Cuore divino di Gesù, Verbo incarnato.
 Cuore di Gesù, quanto ti è costata la nostra salvezza!
 Cuore Santissimo di Gesù, salva l'anima mia,
 liberami da ogni pericolo, da ogni tentazione,
 da ogni peccato, dalle insidie del demonio,
 fa' che non mi allontani mai da Te.
 O Sangue e Acqua
 che scaturisci dal Cuore di Gesù,
 come sorgente di Misericordia per noi,
 io confido in Te.

Lilia Falco



Relazione del Consiglio Nazionale (seconda parte)

Presentiamo una sintesi della riunione del Consiglio Nazionale dell'Adp [Apostolato della preghiera] d'Italia, svoltosi a Roma nei giorni 19 e 20 gennaio 2013. La prima parte è stata pubblicata nel Bollettino 2013/1. Riteniamo giusto informare gli Amici di Padre Picco su come stanno andando le cose in questa Associazione, dove Padre Picco ha lavorato per anni, e come si svolge oggi il culto del Sacro Cuore di Gesù, cui il Padre era molto devoto e che promuoveva con zelo nel suo apostolato.

Agli interventi del Direttore nazionale e dei Promotori regionali, è seguito l'intervento del **Direttore Generale Padre Barriga** che ci ha illustrato i punti salienti del progetto mondiale di «rifondazione» dell'Adp. Il 20 giugno 2012 è uscito, in tre lingue, il *Documento di rifondazione*, che è il risultato di un lavoro durato due anni; adesso è stato tradotto anche in cinese. Il messaggio in sintesi è questo: *Un cammino del cuore*. Si vogliono coinvolgere le nuove generazioni, perché c'è un generale invecchiamento fra i membri Adp. Ora questo documento va verificato nel

piccolo delle realtà concrete. Ovviamente non richiede alcun cambiamento nelle realtà dove l'Adp funziona bene; lo scopo della rifondazione è quello di coinvolgere persone che ancora non ne fanno parte. Per monitorare l'evoluzione di questo progetto sono stati individuati per ogni continente due Paesi, che possono dare una traccia e una risposta che può illuminare gli altri paesi appartenenti alla stessa cultura. In Europa sono state scelte Francia e Portogallo. Stiamo cercando una devozione attualizzata, quindi occorre che ciascuno si ponga questa domanda: *Perché io continuo a far parte nell'Adp?* L'assemblea ha evidenziato l'importanza di elaborare una proposta per i giovani e di pensare dei foglietti mensili più moderni.

La **Delegata del Piemonte** ha segnalato la difficoltà di agire sul territorio; negli anni l'Apostolato non ha saputo aprirsi e coinvolgere le nuove generazioni e attualmente, a causa di un accentuato invecchiamento, non risultano esserci gruppi attivi. Nonostante la completa disponibilità del Promotore regionale, la risposta da parte del territorio è praticamente inesistente. Risulta difficile continuare la collaborazione con i Gruppi del Rinnovamento attraverso i primi venerdì del mese, a causa della partecipazione di vari gruppi che

influiscono molto sullo svolgimento della funzione liturgica, facendo perdere lo specifico dell'Adp. A Torino l'Adp viene diffuso attraverso la libera distribuzione di foglietti nelle chiese e negli ospedali, che a volte vengono integrati con piccole riflessioni sulla preghiera di offerta e sull'importanza dell'Adorazione Eucaristica. L'assemblea ha evidenziato l'importanza di mettere di nuovo l'accento sul concetto di riparazione.

Nel pomeriggio è seguita la relazione del **Presidente nazionale** il quale ricorda che l'Adp è un membro della Consulta Nazionale delle Associazioni Laicali. Si ribadisce che l'Adp è una spiritualità trasversale, che deve fare da collante con le altre associazioni per mezzo della preghiera. Sono molte le persone che offrono la propria giornata attraverso la Preghiera di offerta, mentre molti sacerdoti di mezza età non la conoscono o considerano la devozione in senso negativo. Il **Vice Presidente per il Nord Italia** comunica che non si riesce a risolvere il problema del Promotore regionale del Triveneto, perché non ci sono sacerdoti disponibili. Il Convegno regionale è stato fatto comunque, anche se le forze sono poche. Si vuole proporre la Consacrazione del Triveneto al Sacro Cuore. A Verona il Vescovo Mons. Zenti è sensibile al problema, però

bisogna incominciare dai seminari, dove non si parla più del Sacro Cuore, sapendo che l'Adp è un modo di pregare e di far pregare.

Il Vice Presidente del Sud ritiene che i Consigli diocesani sono importanti perché c'è scambio, le persone si possono sostenere a vicenda e tenere i contatti con la realtà locale. Non basta distribuire i foglietti, l'Adp ha anche bisogno della relazione personale con gli altri. L'animatore deve impegnarsi a portare nuovi iscritti e avere come obiettivo ultimo la consacrazione delle famiglie. Molto importanti sono i pellegrinaggi regionali e la diffusione della stampa Adp. Durante i pellegrinaggi vengono offerte anche delle visite guidate per arricchire questi momenti di incontro. Bisogna sensibilizzare i Vescovi per smuovere i direttori diocesani non attivi ed eventualmente sostituirli con altri più motivati. L'Adp è una associazione diocesana.

Sono seguite le comunicazioni delle regioni presenti, Puglia, Calabria, Toscana, Marche, Umbria, Liguria, Sardegna, Lazio.

Il signor Roberto Izzi, responsabile della comunicazione, informazione e stampa dell'Adp, segnala un calo delle vendite, a causa della crisi. È in atto il contenimento dei costi e la riduzione del personale. Si pensa di utilizzare il metodo di "Book on demand", la stampa

digitale su richiesta, che è più adatta alla bassa tiratura e alla rapida spedizione. Si sta lavorando sul sito Web in modo che sia sempre più completo e accessibile. Anche il catalogo è consultabile on line e la stampa su carta è diminuita drasticamente. Si pensa in futuro di mettere on line anche il Messaggio del Sacro Cuore. La famiglia sarà il tema del Convegno 2013 che si terrà tra il 30 settembre e il 3 ottobre. Per il prossimo anno 2014 Il Presidente, i Vice Presidenti e il Segre-

tario concluderanno il loro mandato quinquennale e bisognerà procedere al rinnovo delle cariche sociali, bisogna inviare entro dicembre eventuali candidature e a gennaio ci sarà l'elezione. I Promotori devono comunicare i nomi di due Delegati regionali in modo che possano essere convocati. Il prossimo Consiglio Nazionale si terrà il 18/19 gennaio 2014.

Anna Vincenti
Delegata regionale Adp
Piemonte - Valle d'Aosta

La genziana

In questo Bollettino abbiamo raccontato un episodio della vita di Padre Picco dove si ricorda il suo apprezzamento per la genziana. Presentiamo questa erba, con le sue qualità salutari. Si può coltivare anche nel proprio orto o giardino, insieme ad altre erbe medicinali, come la salvia, la menta, il rosmarino, il basilico ecc.

La genziana è un'erba perenne, che presenta un fusto ramoso e può essere alta sino a 1,8 m. Le foglie sono grandi, con un picciolo grosso e corto, al suo interno sono



presenti nervature marcate. I fiori sono gialli, raccolti in piccoli fascetti.

Il tronco e le radici sono di colore grigio brunastro all'esterno e giallastro all'interno. La radice presenta un diametro variabile tra 0,3 e 4 cm, e si usa seccandola al sole.

I suoi principi attivi sono amari e numerosi, i principali sono: *amarogentiana*, *gentianina* e *gentiopicrina*. Il principio dell'*amarogentiana* è la sostanza più amara conosciuta; essa mantiene il suo sapore sino a una diluizione da 1 a 50.000. Un recente studio ha stabilito che la massima produzione di amarogentiana si ha in primavera. Le piante selvatiche a più alto contenuto di questi principi attivi si trovano a un'altitudine bassa, ma le piante coltivate anche in pianura sono generalmente più attive di quelle selvatiche. La *gentiopicrina* è una delle principali sostanze amare contenute nell'erba genziana.

Gli estratti dalla genziana hanno attività toniche, febbrifughe, vermifughe e stimolanti dell'apparato digestivo, fanno aumentare la secrezione dei succhi gastrici.

La genziana è utilizzata per stimolare l'appetito e per curare le ferite. Nei prodotti medicinali, la genziana è impiegata come tonico e per la disassuefazione dal fumo, anche in caramelle. Nella genziana non è presente il tannino e l'ami-

do, ciò comporta un'azione amaro-tonica senza effetti astringenti ed irritanti per lo stomaco; da qui nasce la definizione del suo "amaro puro". La genziana è usata per la preparazione di amari alcolici, di bevande analcoliche e di prodotti da forno. L'uso della genziana è sconsigliato però in gravidanza, durante l'allattamento e nei casi di ipertensione.

La radice non va mai usata fresca, solo sempre essiccata. La radice di genziana va raccolta in primavera, ma non bisogna confonderla con il venatro, una pianta invece dannosa. La radice di genziana si essicca al sole o in un ambiente asciutto e ben areato, dopo averla pulita a secco e tagliata in piccoli pezzi. La radice di genziana va conservata in luogo asciutto e in recipienti chiusi. Essiccata e poi immersa in acqua, la radice si rigonfia fortemente e diventa flessibile.

Per preparare un infuso di genziana, si deve mettere in 1 litro di acqua 25-30 g di radice di genziana tritata, far bollire insieme per alcuni minuti e lasciare in infusione per circa 8 ore. Se ne prende una tazza prima dei pasti.

In cucina la genziana, avendo un sapore molto amaro, è utilizzata per la produzione di aperitivi, amari, digestivi, vini aromatici e acquavite, oltre ad essere l'ingrediente di pastiglie e di caramelle digestive.

Offerte ricevute dal 1/4/2013 al 30/6/2013

► Offerte per Sante Messe (n.)

Campi Mariuccia (Gavirate), 2 – Cavestri-Testori (Gozzano), 2 – Caviglioli Pinuccia (Briga Nov.), 2 – Cerutti Luigi (Borgomanero), 5 – Def. Moroso Gaudenzio (Briga Nov.), 3 – Don Calliero Enzo (Villar Dora), 2 – Fam. Rivotella (Gozzano), 2 – Forzani Giuseppe (Borgomanero), 1 – Godi Annamaria (Bolzano Nov.), 2 – Gualea Dulio Marisa (Pella), 2 – Iampi Carla (Moncalieri), 1 – N.N. Anime Purgat. (Briga Nov.), 2 – Novero Modesta (Nole), 5 – Oggero Caterina (Cuneo), 1 – Olliari Carla (Vaprio D'agogna), 1 – Sacco Emilia (Bogogno), 1 – Zaffiretti Carlo (Gozzano), 2

► Offerte per causa di beatificazione (euro)

Antonutti Lidia (Cambiano), 20 – B. Matteo (Bolzano), 10 – Bellezza Luigia (Moncalieri), 20 – Bertona Iside (Bogogno), 10 – Bollini Carla (Sillavengo), 40 – Campi Mariuccia (Gavirate), 20 – Castioni Clelia (Varallo Sesia), 20 – Caviglioli Loretta (Gozzano), 50 – Corsi Giuseppe (Novara), 50 – Creola V. Camilla (Gozzano), 50 – Crevacore Silvana (Veruno), 20 – Dott. Vito Vittone (Biella), 1.000 – Fam. Viglietti (Saluzzo), 15 – Favalli Maria (Pro-Brescia), 20 – Gaude Irma (Santena), 15 – Guglielmetti Rosalina (Fontaneto), 35 – Lorena Vittorino (Parona (Pv)), 15 – Mazzetti Giampiera (Cardano al C.), 10 – Mem. Sacco Romana (Cressa),



50 – Musso Maria (Cambiano), 10 – N.N. (Cerro Magg.), 50 – N.N. (Cerro Magg.), 50 – N.N. (Gozzano), 50 – N.N. (Gozzano), 50 – Novero Maria Maddalena (Nole), 50 – Perico Sanetti Franca (Firenze), 10 – Persone Devote (Cressa), 400 – Picco Margherita (Mondovi), 20 – Porcu Laura (La Spezia), 20 – Raso Domenico (Revello), 50 – Rosso Renata (Novara), 60 – Ruschetti Rosalia (Germagno), 25 – Sivera Margherita (Cambiano), 10 – V.R. (S. Cristina), 20 – Vicario Pierina (Borgomanero), 25 – Ziretti Mariuccia (Borgomanero), 25 – Ziretti Mariuccia (Borgomanero), 50

► Offerte per il bollettino (euro)

Amore D. Antonio (Torino), 20 – Barigione Ilva (Genova S.P.), 5 – Bellone Anna (Gargallo), 10 – Caviglioli Pinuccia (Briga Nov.), 10 – Caviglietto Maria (Torino), 20 – Cerutti Bogogna Cr. (Vaprio D'agogna), 20 – Cibrario Nicolina (Cirie), 20 – Ferrari Elda (Bogogno), 25 – Ferro Anna (Torino), 15 – Molinari Caterina (Sanremo), 26 – Oggero Caterina (Cuneo), 10 – Olliari Carla (Vaprio d'Agogna), 15 – Poletti Giampiero (Borgomanero), 15 – Sacco Gina (Bogogno), 20 – Sacco Iside (Bogo-

gno), 10 – Tognò Mariuccia (Casale C.C.), 10 – Vasesia Maria Pia (Preglia), 25 – Viale Giovanna (Cirie-Devesi), 30 – Vicario Rosa Maria (Borgomanero), 20 – Zirotti Nobile Tersilla (Inverio Novara), 15

► Offerte per i poveri (euro)

Cluti Giovanna (Rho), 20

► Offerte per missione in Madagascar (euro)

Conte Mariarosa (Genova), 50 – Gregori Franco (Milano), 30

Auguri a **don Carlo Pizzocaro** di No-
le, ordinato quest'anno sacerdote a Tori-
no da mons. Nosiglia.

Affidiamo questa vocazione alla prote-
zione di Padre Picco.



Registrazione al tribunale di Torino
n. 1184 del 12/9/1957

Con autorizzazione ecclesiastica

Vice Postulatore:

P. Lorenzo M. Gilardi S.I.

Direttore responsabile:

P. Franco Guerello S.I.

Sede Vice Postulazione e Amministrazione:

Villa Santa Croce - via Croce, 85

10099 S. Mauro T.se - tel. 011 8221565

e-mail: villasantacroce@gesuiti.it

Impaginazione: Edit 3000 - Torino

Stampa: Daniele Meriano

(Riva presso Chieri - To)

e-mail: info@danielemeriano.it

Abbonamento per offerta su c.c.p.

DIREZIONE AMICI, n. 293100

In caso di mancato recapito inviare al
C.R.P. Torino Nord C.M.P. per la restitu-
zione al mittente previo pagamento resi.